

L'intervista

Doppio impegno per l'attore: in teatro al Festival della Mente e sul set della fiction sul giallo di via Poma

Orlando: "Per capire questo paese mi tuffo nella filosofia di Diderot"

ANNA BANDETTINI

ROMA
Siamo così abituati alla strafottenza che c'è in giro, ad accettare modi di fare sfacciati, volgari, inutili, che insinuare l'ombra del dubbio può essere un antidoto. Ragiona così Silvio Orlando, sulle pagine di Diderot del *Nipote di Rameau*, un serrato dialogo, filosofico e ironico che l'attore napoletano presenterà a Sarzana il 3 settembre per il Festival della Mente in forma di recital e poi come spettacolo, adattato insieme a Edoardo Erba, con tanto di parrucca e abiti del 700 e la sua regia a teatro, dal 22 novembre al Piccolo Eliseo di Roma.

L'attore è in una pausa di un set impegnativo, *Il delitto di via Poma*, il film-tv sull'assassinio di Simonetta Cesaroni per Canale 5, con la regia di Roberto Faenza,

prodotto da Pietro Valsecchi, che lascerà solo per due giorni, il tempo di presentare alla Mostra di Venezia *Missione di pace* il film di Francesco Lagi, la sua prima volta da attore in un'opera prima al cinema. *Il delitto di via Poma*-fiction ha già sollevato polemiche, «perché la storia di quel caso, ancora suscita morbosità», dice Orlando che fa il ruolo di un ispettore di polizia creato nella fiction.

E perché secondo lei?

«A quasi 20 anni da quando successe, è stato surclassato da casi più efferati, ma questo delitto ha assunto una forma di sua classicità. Strano da dire. Ma è il primo caso che racconta l'Italia con le sue sciatterie, incapacità, misteri... Chissà se verrà confermato il colpevole, ma comunque rimane il dubbio che in questa storia c'è qualcosa che non riesci a svelare. Ma di più non si può dire: finché il film non sarà finito, non possiamo parlarne. E poi c'è Rameau».

Che spettacolo è?

«È il primo della Compagnia del cardellino, una piccola struttura produttiva che ho creato con mia moglie (l'attrice Maria Laura Rondanini, ndr.) per fare spettacoli agili e ambiziosi, che intreccino musica e teatro. Nel testo di Diderot con me in scena ci sarà il musicista Simone Gulli».

Il "nipote" di Rameau del testo è uno che dice: siccome la maggioranza è immorale perché dovrei sforzarmi di essere morale? Bella roba.

«L'idea dello spettacolo mi è venuta da un editoriale di Scalfari in cui parlava di Diderot e dei Rameau di oggi, intellettuali che hanno perso la bussola dell'etica. Si parla di quella logica perversa del compiacere, di quel patteggiare, che specie negli intellettuali diventa una forma di corruzione».

Nel suo testo Diderot li prende in giro

«Certo mette alla berlina questi intellettuali che diventano la foglia di fico del potere quando dovrebbero essere la foglia di ortica».

Lei ne riconosce qualcuno di oggi?

«Senza far nomi, rivedi questo e quello. Il nipote di Rameau che nel testo dialoga presumibilmente con Diderot stesso, per esempio, è un fallito, un omuncolo che ha provato a seguire le orme dello zio, il celebre musicista Jean-Philippe, ma è stato un fallimento; è un impostore scaltro che fa traballare i valori etici di Diderot e va dicendo che essere retti costa troppa fatica».

Perché questa sua passione o per gli sconfitti o per i furbetti, mai eroi.

«Antropologicamente mi pare che raccontino molto più degli esseri umani. Cosa c'è di curioso in chi vince sempre? Sono più interessanti le sconfitte».



L'etica

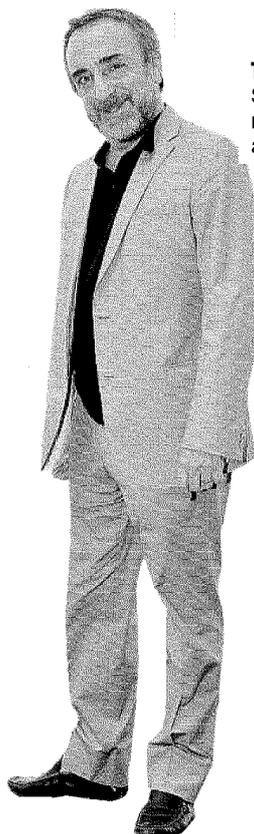
“Il nipote di Rameau” parla di omuncoli che hanno perso la bussola dell'etica, qualcosa che ci riguarda

Il delitto

Il caso di Simonetta Cesaroni è il primo che rispecchia l'Italia con la sua sciatteria, la sua incapacità, i misteri



TALENTO
Silvio Orlando,
napoletano, 54
anni



TALENTO
Silvio Orlando,
napoletano, 54
anni